

## Missione archeologica italiana nello Yemen

### Nakrah, dio mineo

*A Baraqish, dove si scava dal 1990, è stata completata la messa in luce del più importante tempio finora scoperto*

ROMA. La Missione Archeologica Italiana dell'Ismeo ha svolto a Baraqish tra il 23 giugno ed il 10 settembre 1992. Si è così completata la messa in luce del tempio di Nakrah già iniziata nel 1990, e ampliata l'area di scavo lungo le prospicienti mura meridionali della città. Ai lavori, oltre allo scrivente e ai rappresentanti delle Antichità yemenite diretti dal Ahrnad Billah, hanno partecipato Sabina Antonini de Maigret, Vittoria Buffa Aloisi e Patrizia De Socio. L'organizzazione logistica è stata curata da Mario Mascellani.

Prima di giungere ai livelli minei, si è confermata la stratigrafia dell'occupazione islamica del sito che deve essere compresa, all'incirca, tra i secoli XII e XVIII.

La ricostruzione di una stratigrafia anche per le sottostanti strutture minee ha consentito di stabilire quali furono le fasi costruttive del periodo (tra il V ed il II secolo a.C.) e di conoscere la storia dell'architettura del tempio. Alla fase più antica risale, innanzitutto, la costruzione della grande sala ipostila, costituita da un edificio quadrangolare chiuso, diviso all'interno in cinque navate da quattro file di tre pilastri, che conducono a cinque piccole celle rilevate disposte sul fondo, e da un prostilo d'entrata con quattro grandi pilastri. Una porta secondaria era nel lato occidentale del tempio.

Le mura esistevano già in questa fase, e una piccola apertura, ricavata nell'angolo di un bastione,

consentiva l'accesso al tempio dall'esterno per mezzo di una scala.

In un periodo successivo il tetrastilo d'entrata fu inglobato in un ampio avancorpo che, attraverso una pedana gradinata su tre lati e un piano più alto terrazzato ai lati del prostilo, conferiva una nuova, maestosa monumentalità all'accesso templare.

Nella fase finale fu edificato un ambiente a due piani a ridosso del muro occidentale della sala ipostila («sacrestia»), nel quale si sono rinvenute una decina di testine umane in gesso, numerosi frammenti di vasi culturali con decorazioni plastiche animalistiche, iscrizioni ed abbondante ceramica. Per costruire la sacrestia si dovette, probabilmente, ridurre la dimensione anche del torrione meridionale così da lasciare un passaggio tra il nuovo ambiente e le mura. Oltre alla sacrestia sono intatte le cortine interne delle mura, è rimaneggiata l'uscita verso l'esterno della città e, assai verosimilmente, è rimodernato l'interno della sala ipostila con la costruzione di tre «cenacoli» accentrati su grandi mense monolitiche decorate.

Dai primi dati la fase più antica dovrebbe risalire all'inizio della fioritura del Regno mineo e cioè, forse, al VI-V secolo a.C. La fase seguente (in cui si aggiungono al tempio elementi come la scala monumentale dell'avancorpo, che richiamano idee ed influenze dal mondo classico), potrebbe porsi, diciamo, nel IV secolo a.C. La fase finale potrebbe essere invece datata, dallo stile

ellenizzante delle testine in gesso, al III-II secolo a.C.

Ai lavori di scavo sono seguiti quelli di restauro, condotti a cura di Giuseppe Tilia. Essendo tutte le strutture inclinate verso il centro della città, si sono smontati e rimessi a piombo i muri della sacrestia, le cortine interne delle mura, i muri divisorii delle celle e alcuni dei pilastri della sala ipostila. Con l'ausilio di una gru si è rimossa tutta la pesante travatura in pietra del tempio e si è iniziato il lavoro di saldatura dei blocchi spezzati e di ricostituzione delle parti mancanti. La pavimentazione interna del tempio è

stata risistemata e le tavole offerte rimosse, restaurate e rimesse in posto.

Mentre erano aperti i lavori di Baraqish, Bruno Marcolongo ha condotto una serie di esplorazioni sistematiche del bacino idrografico di Baraqish cartografando tutte le antiche opere idrauliche della zona ed identificando i vari modelli di utilizzazione del terreno agricolo sia in periodo mineo che in periodo islamico.

L'epigrafista Christian Robin ha trascritto e studiato le circa 60 iscrizioni minee rinvenute nel corso degli scavi.

**Alessandro De Maigret**

### Protocelti e romani del territorio varesino

MILANO. Fino alla fine di febbraio è in corso presso la sede della Soprintendenza Archeologica la mostra «Veteres incolae manentes», dedicata alle varie fasi insediative nel territorio varesino tra il periodo protoceltico e quello romano. Vengono presentati reperti databili dal XII al I secolo a.C., oggetti d'uso domestico e corredi tombali (tra cui quello della II tomba di guerriero portata alla luce nel 1928 a Sesto Calende, ma mai esposto al pubblico, costituito da un'armatura, una spada, dai resti di un carro funebre e da vasellame in bronzo), provenienti da scavi recenti condotti dalla Soprintendenza e da ricerche degli inizi del secolo e appartenenti a vari musei del territorio.

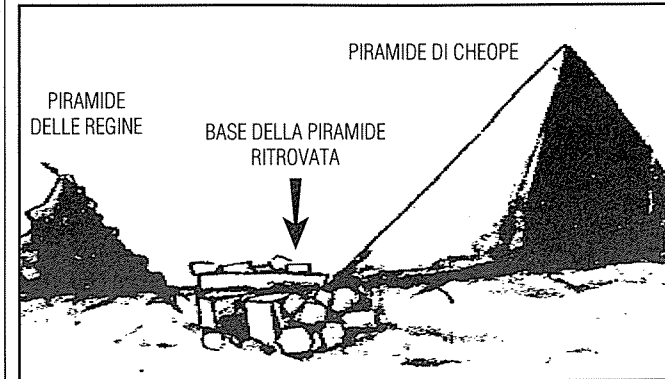
### Gli Etruschi, prolungati a Parigi

**(330mila visitatori), si spostano a Berlino**

PARIGI. «Gli Etruschi e l'Europa», la mostra di oltre 650 opere provenienti da un centinaio di collezioni europee, è stata visitata da oltre 330mila persone durante la sua permanenza dal 19 settembre al 4 gennaio (la chiusura era prevista il 14 dicembre, ma la mostra è stata prorogata, visto il grande successo) al Grand Palais. La rassegna, curata da Massimo Pallottino, Giovangelo Comporeale e da Françoise Gautier del Louvre, e organizzata dalla Réunion des Musées Nationaux, dallo Stadtischen Museum Preussischen Kulturbesitz, dal Gruppo Fiat e da Palazzo Grassi si sposterà dal 25 febbraio al 31 maggio all'Altes Museum di Berlino.

## Il Cairo

### Una nuova piramide a Giza Con i finanziamenti giapponesi si dissotterra la seconda barca solare di Cheope



**Uno schizzo del sito in cui è stata ritrovata la nuova piramide**

CAIRO. I resti di una piccola piramide sono stati scoperti a Giza, nei pressi della Grande Piramide di Cheope, davanti alle piramidi delle regine spose del faraone, durante i lavori condotti per conto dell'Organizzazione alle Antichità Egiziane (Eao) dall'ispettore capo per le antichità di Giza Zahi Hawass. La piramide (che porta a 96 il numero di questi monumenti in Egitto) aveva un basamento quadrato di 23 metri di lato, era alta 13 metri ed era

probabilmente destinata a rituali religiosi in onore del faraone; di essa si conservano la base, alcune lastre di rivestimento, 2 metri dell'elevato e la cuspid.

Intanto, il 12 gennaio hanno avuto inizio i lavori di dissotterramento della seconda barca solare di Cheope (la prima era stata riportata alla luce nel 1954), frutto di un progetto di cooperazione egiziana-giapponese, finanziato dal Giappone, che dovrebbe essere portato a termine in due anni.

### A Ercolano, in restauro il Dioniso bambino; a Palazzo Vallelonga i bronzetti trafugati e ritrovati

ERCOLANO. È stato trasportato a Pompei dove è attualmente in restauro il busto in bronzo poggianti su un pilastro in marmo, forse rappresentante Dioniso bambino, rinvenuto l'autunno scorso durante i lavori che la Soprintendenza archeologica di Pompei sta effettuando per ampliare l'area degli scavi di Ercolano verso quella che fu l'antica costa. La statua, della prima età imperiale, è di ottima fattura ma purtroppo in cattive condizioni di conservazione: la superficie infatti, oltre ad essere ricoperta di terra e ossido, appare molto consunta. Saranno invece conservati presso il Palazzo Vallelonga di Torre del Greco, dopo la loro esposizione nella mostra dal titolo «La memoria ritrovata», conclusasi il 31 gennaio e visitata da 50mila persone, nell'attesa della creazione di un museo archeologi-